



Riflessioni sulla “nostra” francigena

Come avevamo fatto per “Napoli”, abbiamo provato a “metterci per strada” sulla “Francigena” per avere qualche impressione diretta sulla “notizia” che avevamo dato a Marzo. Lo spunto era stata la firma del protocollo di intesa delle sette regioni italiane in cui passano i mille chilometri di via francigena italiana, per ottenere per la stessa, la qualifica Unesco di Patrimonio dell’Umanità.

Grazie ad Alberto, che ha contattato l’associazione “*Le farfalle in cammino*”, una associazione attiva in Lunigiana che promuove il turismo sostenibile, , abbiamo affrontato, in 2 giorni, la tappa tra Pontremoli ed Aulla della via, una tratta di circa 30 km.

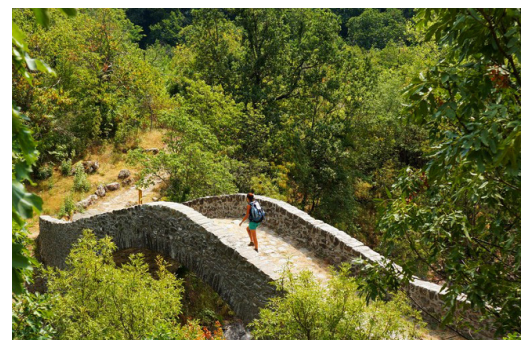
Eravamo Alberto, Elvira, Gianni, Luigi, Maurizio, Nadia, Paola, Tiziano.

Non ci eravamo dati una motivazione sportiva e nemmeno spirituale, ma volevamo avere un semplice assaggio di quel che si può provare mettendosi in un cammino lento in tratto di questa via che interseca la storia dell’Europa.

Il percorso che ci ha proposto “*Sigeric*”, un gruppo di giovani che si è costituito in cooperativa per proporre percorsi e trekking, che ci ha organizzato il tour, è stato ricco di spunti:

- Pontremoli col suo borgo, il museo delle statue stele lunigiane nel bellissimo e curato castello, il Caffè degli Svizzeri, la trattoria della Nerina ,il b&b dei Chiosi
- Il primo tratto della Francigena fino a Filetto, con la chiesa dell’Annunziata ed il suo appassionato custode, il borgo di Ponticello, il mulino Moscatelli ,la Pieve di Sorano ed il picnic con le torte di erbe e le altre delizie della Lunigiana, l’arrivo attraversando la selva di Filetto
- Il borgo di Bagnone, il ristorante di Jera con il rito dei “testi” e tutte le specialità locali
- Il secondo tratto della Francigena con i borghi di Filetto, Virgoletta , i dolci sentieri tra boschi e pascoli con vista splendida delle Apuane (il tempo era bellissimo) fino all’arrivo all’abbazia di san Caprasio ad Aulla (e lì la fatica e la stanchezza cominciavano davvero a farsi sentire)

L’accompagnamento di Franco e Simona è stato bello e utile per capire tante cose della realtà della Lunigiana e di questo tratto di Appennino tosco emiliano e anche dello spirito di questi giovani che cercano di creare delle opportunità di lavoro in loco basandosi sulle tradizioni, sulla storia e sulle bellezze del luogo con un approccio rispettoso e curioso.



Abbiamo sicuramente apprezzato molto l'aspetto "culinario" del giro con tante scoperte sulla cucina locale, sulla tradizione delle castagne.

La compagnia è stata bella, la fatica sopportabile.

Cosa ne abbiamo tratto:

- Forse l'idea che la francigena non sia tanto un viaggio da pellegrini (non abbiamo incontrato altri camminatori, ma forse questo non vuol dire), ma un crogiuolo di occasioni per incontrare la nostra storia e le nostre tradizioni (borghi e attività antiche, giovani che vogliono ritrovare e riproporre questo, la storia dei luoghi, le tradizioni culinarie
- Sicuramente la convinzione che l'Italia è un paese ricco di paesaggi, storie, tradizioni, occasioni di incontro, storia, inventiva, che vale la pena riscoprire con camminate lente in luoghi magari meno conosciuti

Gianni